

APPROFONDIMENTI

Alexandre Koyré: filosofo, spia, combattente nell'Europa tra le due guerre mondiali

Noto per i suoi studi sull'infinito, su Galileo e Cartesio, fin da giovanissimo ha avuto una vita avventurosa. Terrorista, cospiratore, spia, doppiogiochista, legionario, gaullista. La storia e i tragici eventi del '900 lo hanno spesso allontanato dalla filosofia.

DI PAOLO BARBIERI

Dal mondo chiuso all'universo infinto, *Studi galileiani e Lezioni su Cartesio* sono le opere principali di Alexandre Koyré (1892 - 1964), nato a Taganrog (in Russia) da una famiglia di origini ebraiche, uditor a Gottinga dei corsi di Husserl e Hilbert, vicino ai primi circoli fenomenologici, e poi all'epistemologia storica di Emile Meyerson e Léon Brunschvicg. Koyré è uno dei maestri riconosciuti della storia filosofica delle scienze francese; ha insegnato all'*Ecole Pratique des Hautes Etudes* a Parigi e durante la seconda Guerra mondiale emigrò negli Stati Uniti, proseguendo nell'esperienza di insegnamento presso la *New School for Social Research* di New York.

L'epistemologo statunitense Thomas Kuhn, che è stato suo allievo, ha riconosciuto ad Alexandre Koyré il merito di aver fatto capire, a proposito della rivoluzione galileiano-cartesiana, che cosa significasse pensare scientificamente in un periodo in cui i canoni del pensiero scientifico erano molto diversi. Secondo Kuhn il "maestro", inaugurò una storia della scienza che avrebbe cambiato anche la visione filosofica contemporanea della stessa.

Ma chi è stato Alexandre Koyré? Un accademico dedito solo allo studio e all'insegnamento, oppure è stato un protagonista attivo della storia, spesso tragica, del '900? Paola Zambelli nel libro *Alexandre Koyré in incongnito* (da ora AKI) presenta una biografia inedita del filosofo descritto nell'ordine come terrorista, spia, portavoce all'estero dei bolscevichi dopo la Ri-

voluzione d'ottobre e, infine, sostenitore del gaullismo.

La biografia che presenta Paola Zambelli è ricca di informazioni ricavate da un difficile lavoro d'archivio e arricchita da citazioni originali dei documenti dai quali sono state tratte le notizie. Un lavoro storico-filosofico di primaria importanza che, oltre ad essere la biografia di un grande filosofo, rappresenta anche un approfondimento storico su alcune vicende del secolo scorso. Koyré nato nella Russia zarista da una ricca famiglia di commercianti, studiò a Rostov, Tbilisi e Odessa, abbracciò idee grosso modo trozkiste e venne arrestato due volte perché sospettato di essere un terrorista. Il primo arresto avvenne il 23 novembre del 1907, quando aveva solo quindici anni, nel corso di un'operazione di polizia che mirava a bloccare l'attività di un "fuorilegge" legato al movimento dei Socialisti Rivoluzionari. Il secondo avverrà qualche mese dopo in quanto Koyré sarà accusato di preparare un'azione terroristica. Non ci sono documenti su questa vicenda ma solo il racconto di Roman Jakobson che raccolse a Praga la "confessione" dello stesso Alexandre Koyré.

C'è poi un altro capitolo oscuro nella vita di Alexandre Koyré che anche Paola Zambelli confessa essere di difficile ricostruzione: l'arruolamento nella Legione Straniera durante la Prima guerra mondiale. Partì senza lasciare alcuna traccia di sé - scrive la Zambelli - senza neppure fornire l'indirizzo ai suoi migliori amici (Hedwig Martius, Max Scheler, Edith Stein e Jean Herning). Una vita vissuta molto pericolosamente,

infatti, dopo aver combattuto per i francesi nella Legione, Koyré viene infiltrato come informatore nell'esercito russo: «Questo individuo arruolato nella Legione Straniera è stato impegnato come informatore nel 1919 dal *Service des renseignements* di Odessa. Arrestato come agente bolscevico, è stato tenuto in prigione vari mesi a Costantinopoli, poi rilasciato per mancanza di prove. Nonostante per i sospetti che pesano su Koyré e i dubbi circa le sue relazioni con i bolscevichi, pare interessante fare ricerche sulle condizioni in cui questo straniero è potuto entrare in Francia» (AKI, Leo S. Olschki, pp. 28,29). Dalla lettura dei documenti della polizia emerge la figura di una spia spregiudicata e doppiogiochista. Infatti se a un certo punto i francesi scoprirono che Koyré era al servizio dei bolscevichi non esitarono ad arruolarlo per una missione di spionaggio proprio a Mosca: «In seguito egli fece parte della missione in Russia inviata a Mosca. Quando tale missione venne sciolta, fu destinato al servizio informazioni prima a Kiev, poi a Odessa. Quando quest'ultima città fu evacuata per l'avanzata dei bolscevichi, Alexandre Koyré vi restò contro la sua volontà. Felice del ritorno dei francesi, senza esitare si presentò alla prima torpediniera arrivata nella rada» (AKI p. 32).

La Rivoluzione d'Ottobre e la Prima guerra mondiale avevano sconvolto il panorama europeo e Koyré, spia francese e doppiogiochista, nel 1919 si trovò anche a essere capo della sezione propaganda dei bolscevichi a Odessa con lo pseudonimo di Andrea Reiter. È emerso, tra l'altro, che in quel periodo Koyré fosse anche in



La presa del Palazzo d'Inverno

grado di procurarsi presso i consolati timbri e altro materiale per falsificare i passaporti e i visti per coloro che, come informatori, dovevano passare le frontiere. Il primo settembre del 1919 venne arrestato dai francesi e il suo arresto fu giudicato talmente importante che l'informativa venne subito trasmessa a Parigi.

Una vita intensa e spericolata che, però, non lo ha mai tenuto lontano dallo studio: nel 1908, infatti, a Gottinga seguì le lezioni di Husserl, filosofo che aveva studiato l'anno precedente durante la detenzione, accusato di avere organizzato un attentato contro il governatore di Rostov. A Gottinga, oltre a Husserl, Koyré ebbe contatti anche con Adolf Reinach, Felix Klein, Hermann Minkowski, Constantin Carathéodory, che orientarono i suoi interessi verso la filosofia della matematica. Condusse, in particolare, una ricerca sui paradossi logici, muovendo critiche al pensiero di Gottlob Frege e Bertrand Russel. Le sue ricerche si interruppero bruscamente quando Husserl si rifiutò di seguire la sua tesi di dottorato, probabilmente – è stato spiegato – in seguito alla cosiddetta “svolta idealistica”. A questo punto Koyré, non più disposto a seguire il “maestro” optò nuovamente per l'esilio volontario trasferendosi a Parigi

dove iniziò a insegnare all'*École Pratique des Hautes Études* dove, tra l'altro, orientò i suoi studi dalla logica a quelli teologici e alla storia delle religioni.

L'Europa è in fermento, la guerra è alle porte e Alexandre Koyré, pur iniziando l'attività di docente, ha alle spalle già un'attività cospiratoria che lo indurranno a scelte per certi aspetti incomprensibili per un filosofo, come l'arruolamento nella Legione straniera durante la Prima guerra mondiale. La storia lo distoglierà spesso dagli studi e dall'insegnamento, per esempio nel 1940 quando la sconfitta francese lo indurrà a schierarsi col movimento *France libre* del generale De Gaulle. Quest'ultimo lo incaricò di trasferirsi negli Stati Uniti per fondare a New York, insieme ad altri intellettuali francesi fuggiti dalla Francia di Vichy, l'*École Libre des Hautes Études*. Nel suo peregrinare finirà anche in Egitto e in Siria ma fu proprio negli Stati Uniti che avrà un incontro decisivo, quello con Hama Arendt che lo definirà: «Un ebreo russo sbattuto in Francia e del tutto francesizzato, eppure ancora interamente ebreo russo». Un ebreo errante negli anni tragici *entre deux guerres*.

Ebbe anche rapporti con Martin Heidegger che contribuì a far cono-

scere in Francia, ma del quale denunciò subito anche il nazismo. Non si lasciò neppure attrarre da Bergson e infatti Paola Zambelli sottolinea che, quando Koyré sarà attivo in Francia negli anni della Prima guerra mondiale, non figurerà nel gruppo bergsoniano (come Le Roy, ma anche Peguy, Proust e altri letterati), bensì in quello dei sociologi che si richiamavano a Durkheim e facevano capo a Lévi-Bruhl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paola Zambelli
Alexandre Koyré in incognito
 Leo S. Olschki Editore
 pp. 288, € 32,00

